

Gruppo MARIA di S. Pudenziana

# IL CARISMA DELLA PROFEZIA

(Piero Tomassini)

*Ritiro del Gruppo del 16 giugno 2002*

## I libretti del Gruppo Maria

## IL CARISMA DELLA PROFEZIA

Nell'iniziare questa catechesi sul carisma della profezia vorrei ringraziare Dio per due situazioni che in questo momento mi sembrano molto utili per parlare di questo argomento:

- l'appartenenza ad un Gruppo del R.n.S. dove il dono della profezia è sempre stato presente, anzi possiamo dire abbondante.
- gli insegnamenti ricevuti da altri fratelli del R.n.S. ma in particolare da due preziosi maestri : Padre Domenico Grasso e Padre Matteo La Grua ai quali mi sono molto riferito.

La catechesi, abbracciando un argomento vasto, sarà necessariamente molto schematica. Non si pensi tuttavia che il messaggio profetico dato da Dio possa, per i vari aspetti, ridursi a schemi già prestabiliti.

Perché fare una catechesi su questo carisma di profezia ? perché dedicare un ritiro a riflettere su questo carisma? Possiamo dire che le ragioni sono molte. Un Gruppo del Rinnovamento deve coltivare e mantenere sempre viva la realtà carismatica della preghiera. Guai se i carismi si spegnessero!

Il nostro Gruppo ha visto, negli ultimi tempi, l'inserimento di nuovi fratelli che probabilmente non hanno mai avuto la possibilità di confrontarsi sulla realtà carismatica della preghiera comunitaria.

Ma anche per chi conosce il Gruppo da qualche anno è forse tempo di riportare l'attenzione sugli aspetti carismatici della preghiera e, per quanto riguarda la profezia, sui seguenti punti:

- I frutti della profezia sono indispensabili per la vita del Gruppo: la profezia risveglia la fede, alimenta la speranza, accende la carità, sostiene la preghiera di lode, consola, ammonisce, guida, converte. Allora ogni fratello del Gruppo dovrebbe essere disposto a ricevere con generosità e gratitudine questo dono. Sarà lo Spirito Santo a distribuirlo come vuole e a chi vuole. Sarà la comunità, come vedremo, a discernere se il dono è stato dato. S. Paolo (1 Cor. 14,1) dice chiaramente: *«aspirate ai doni spirituali specialmente alla profezia»*
- la profezia richiede preghiera, ascolto, obbedienza. Se questo non avvenisse il carisma profetico prima o poi sparirebbe e il Gruppo ne soffrirebbe terribilmente: la profezia è infatti, per il frutto che produce, il dono più importante, subito dopo la carità, per edificare la comunità.

Allora questa riflessione sulla profezia ci rende sempre più coscienti che questo grande dono va accolto con tanto ascolto e con obbedienza.

Dovremmo ricordare continuamente le parole del Salmo 94: «*Ascoltate oggi la Sua voce: Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere*» .

#### LA PROFEZIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

La profezia fa parte della storia della salvezza, potremmo anzi dire che essa, in quanto parola di Dio, *costituisce, insieme ai fatti che si adempiono, la storia della salvezza*. Questa storia della salvezza sta continuando e ci riguarda personalmente.

La Sacra Scrittura evidenzia che la profezia si manifesta in tre momenti storici ben distinti, in tre momenti salvifici della storia del popolo di Israele, prima, e del popolo cristiano, dopo.

E' giusto quindi chiederci, parlando della profezia, a quale momento storico si riferisce il *tipo* di profezia di cui stiamo per parlare.

Il primo momento appartiene alla storia del Vecchio Testamento quando, lo sappiamo tutti, alcuni uomini particolarmente mossi ed ispirati da Dio (Isaia, Gioele, Ezechiele, Geremia, Zaccaria... Amos) vengono chiamati dal Signore per preparare gradualmente il popolo ad accogliere il mistero di Cristo. Essi operano una trasformazione continua del popolo d'Israele che deve comprendere ed accettare dei messaggi che spesso non gli risultano completamente chiari.

Tutto si comprenderà pienamente con la venuta di Cristo. Chi ricorda Padre Robert ricorderà che diceva: la Scrittura può essere paragonata ad un libro giallo perché tutto si spiega alla fine della storia.

Questo è il primo momento profetico.

Il secondo momento è quello che ci viene descritto dai Vangeli, quando i profeti (Simeone Anna, Zaccaria, Giovanni il Battista) non hanno più il compito di annunciare in maniera oscura eventi che dovranno arrivare ma tutte le profezie riguardano gli avvenimenti che si stanno compiendo o che si stanno per compiere sotto gli occhi degli ascoltatori.

Il Battista addita Gesù e dice: "Ecco l'Agnello di Dio".

Gesù è il Profeta nel quale trovano compimento tutte le profezie dell'Antico Testamento: *"Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato per portare il lieto annuncio ai poveri, a proclamare la liberazione ai prigionieri ... Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi"*.

Il terzo momento profetico è quello che inizia e si verifica nella comunità cristiana che nasce dalla effusione dello Spirito dato da Cristo sulla Croce e dalla Pentecoste.

Dopo la Pentecoste assistiamo ad una esplosione senza precedenti del carisma profetico: non ci sono stati mai tanti profeti prima di allora.

Questa esplosione del dono profetico viene preannunciata proprio da Pietro nel suo primo discorso quando, appena uscito dal cenacolo, afferma: *"Accade oggi quello che disse il profeta Gioele: "Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona ..."* (At 2, 16ss).

Ed è in questo stesso terzo momento profetico che noi stiamo vivendo. Ed è del dono profetico preannunciato da Pietro, di questo *tipo* di profezia, che vogliamo parlare.

Tuttavia proprio il grande proliferare della profezia in questo terzo momento richiede alcune precisazioni preliminari. In questo terzo momento sono presenti infatti diverse forme di profezia:

Esiste un dono profetico battesimale: *Tutti* i cristiani battezzati sono chiamati, con il battesimo a partecipare del dono sacerdotale, regale e profetico di Cristo. Cosa significa dono profetico? Significa che ogni cristiano è chiamato a rendere testimonianza a Dio con la propria vita, lodarlo, e proclamare che Gesù è il Signore.

Esiste poi una profezia ecclesiale: con la quale *alcuni* uomini, scelti da Dio, sono chiamati a parlare profeticamente a tutta la Chiesa per guidarla o sostenerla nel suo cammino. Parliamo in genere di Padri della Chiesa, di Vescovi, di Santi, di Pontefici etc.

Esiste infine una profezia che noi chiamiamo "carismatica" e che sarebbe più corretto chiamare "assembleare". Una profezia che viene donata ad *alcuni* per essere esercitata in quella parte di Chiesa che è appunto una assemblea di preghiera.

Si tratta di quello stesso dono profetico, di quella stessa profezia già osservata da S. Paolo nelle prime comunità cristiane e del quale ci parla ampiamente nella sua prima lettera ai Corinti.

Si tratta della stessa profezia "assembleare" che si manifesta anche nei nostri incontri di preghiera del Gruppo Maria. Di quel dono di profezia che nel Rinnovamento conosciamo come il " carisma di profezia".

Su questo tipo di profezia fermiamo la nostra attenzione e ci poniamo delle domande fondamentali:

- *chi è il profeta?*
- *come si riceve la profezia?*
- *come fare il discernimento sulla profezia?*

CHI È IL PROFETA ? QUALI SONO LE CARATTERISTICHE, LE QUALITÀ DEL PROFETA ?

Da un punto di vista diciamo sociale, indipendentemente dalla classe di appartenenza, il profeta è un *povero uomo* ! Viene chiamato da Dio per esercitare un ministero veramente difficile. Parlerà in nome di Dio e non verrà creduto( Lc.4,22: «*Non è il figlio di Giuseppe?*» Non è Carlo? Non è Luisa?). Anzi spesso sarà deriso. I messaggi che Dio gli dirà di comunicare saranno a volte molto impopolari, addirittura tanto fastidiosi da rischiare la persecuzione e anche la morte. Si tormenterà, si lamenterà con il Signore per averlo scelto ma nello stesso tempo sarà disposto a soffrire per amore del Signore e per amore del suo popolo.

Questo è il profeta. Non un superuomo, non un leader, né, tanto meno, un uomo in cerca di lode, di stima, di comprensione e tanto meno di gloria.

Da un punto di vista morale e spirituale il profeta è però *un uomo di Dio*.

Non solo perché è stato scelto da Dio, ma perché egli ha risposto servendoLo con integrità di sentimenti, con coerenza di vita, con il sacrificio che comporta la missione profetica.

Le qualità spirituali e morali del profeta ci vengono riassunte da Padre Matteo La Grua. Egli fa del profeta un ritratto stupendo nel quale tutti i profeti vorrebbero riconoscersi :

*«E' una persona indicata dal Signore, favorita dal Signore, la quale riceve una chiamata profetica, rispetto al gruppo di cui fa parte, perché la comunità sia sostenuta, esortata, consolata, ammonita, perché gli estranei che dovessero entrare in quella assemblea vengano convinti quanto al peccato, alla verità, alla fede....*

*E' un uomo libero, non legato da pregiudizi, da preoccupazioni. Un uomo libero perché la mancanza di libertà interiore può impedire l'esercizio corretto del carisma. ....*

*Il profeta parla per amore del suo popolo, si batte per il bene del suo popolo ...Il vero profeta crea verità, luce, unità, carità...*

*Il profeta, sotto il profilo umano, è anche una persona equilibrata. Siccome la profezia produce un impatto con una realtà superiore, la persona si scuote e potrebbe non essere un canale buono, se mancasse di equilibrio...*

*Un profeta che vuole poi essere lodato, non è un profeta. Se vuole stare sempre in mezzo per avere onore e porta scompiglio non è un profeta.»*

#### COME SI RICEVE LA PROFEZIA ?

Con la profezia è Dio che parla. Il profeta accoglie il suo messaggio e lo comunica all'assemblea. Per essere tutti aiutati ad accogliere la profezia ci è utile conoscere i modi con i quali Dio *normalmente* parla ai profeti.

E' chiaro che non sarà sufficiente la conoscenza teorica di questi modi in cui Dio parla per costituire e per formare il profeta.

Per costituire il profeta è necessaria la chiamata di Dio, riconosciuta dalla comunità e quella parte di formazione personale che si acquisisce gradualmente con l'esercizio del dono.

Chiarito questo vediamo quali sono le forme di profezia più note, più presenti nei Gruppi del Rinnovamento:

**La profezia concettuale:** E' stata anche chiamata "*mentale*". Io preferisco chiamarla "concettuale" perché anche altre diverse forme di profezia sono mentali cioè si formano e si elaborano nella nostra mente.

Con la profezia concettuale Dio trasmette al profeta un concetto cioè un'idea. Il profeta la elabora sotto la guida dello Spirito, la veste di un linguaggio suo proprio.

Il pensiero è di Dio; il linguaggio, cioè la veste, è dell'uomo e risente naturalmente della cultura del profeta. Così è avvenuto spesso nei grandi profeti storici. L'idea ricevuta prende quindi forma e diventa messaggio profetico.

**La profezia visiva:** Si tratta di una visione, sarebbe più corretto dire di una immagine che si forma, a volte in modo subito preciso e a volte gradualmente,

nella mente del profeta. La profezia visiva dovrebbe sempre essere accompagnata da un messaggio profetico comprensibile dall'assemblea.

La visione mentale si forma attraverso quella funzione della nostra mente che è l'*immaginazione*. Questa capacità naturale della nostra mente fa parte del nostro modo di vivere per ricordare un fatto, per esprimere un desiderio, per riflettere sulla nostra vita.

Le immagini mentali che ognuno può elaborare nella propria mente si basano su esperienze visive reali già acquisite dalla persona.

Ebbene Dio agisce spesso attraverso questa facoltà della nostra mente donandoci Lui una immagine che serve a comunicarci il Suo pensiero in un modo per noi comprensibile.

E' importante riflettere sul fatto che Dio nel donarci quella certa immagine sa bene quali sono le impressioni, i ricordi, le sensazioni che questa suscita in una particolare persona. Ecco perché ogni immagine ha un significato che generalmente solo la persona che la riceve può interpretare correttamente. Ecco perché dovrebbe essere il profeta stesso a comprendere e comunicare il messaggio profetico che riguarda la profezia concettuale (a meno che Dio non dia un dono di conoscenza soprannaturale o di interpretazione ad un'altra persona).

**La profezia dettata:** Dio trasmette la profezia come un dettato. Sono parole che il profeta sente o come locuzione interiore (parole precise, ben chiare, "ascoltate" nella propria mente) o parole che più spesso il profeta "vede" come scorrere nella propria mente. Molto spesso la profezia dettata è una esortazione o una ammonizione. Ecco, ad esempio, una profezia dettata nella quale sono presenti l'ammonizione e l'esortazione: «*Non costruite un muro per nascondermi ai miei occhi, ma spianate le strade per farmi entrare come vincitore*»

**La profezia numerica:** Il profeta riceve l'indicazione biblica di un testo. La "ricezione" anche in questo caso è visiva o per locuzione interiore. Non mi soffermo di più su questo dono profetico raro o appena iniziale nel nostro Gruppo. Padre La Grua dice che è un dono abbastanza diffuso nei Gruppi della Sicilia.

**L'apertura e lettura profetica della Sacra Scrittura:** E' un dono molto frequente anche nel nostro Gruppo. Si ha questo dono quando si sente forte



*l'impulso ad aprire la Bibbia: troviamo un testo che ci colpisce in un modo particolare e personale.*

Il modo in cui il testo ci colpisce è quello che Dio ci fa provare per farci capire che è Lui ha muoverci. Come capire se questo impulso viene da Dio?

La risposta viene solo dall'esperienza che il profeta matura gradualmente confrontando il proprio impulso, la propria "mozione" con il discernimento comunitario fondato, come vedremo, sui "confermi" dell'assemblea.

**Il canto profetico:** Il canto è sempre preghiera e in quanto tale richiede la partecipazione, non solo vocale ma come vera e propria preghiera, di tutta l'assemblea. Il canto può essere preghiera di lode, di ringraziamento, di purificazione. Spesso il canto è profezia. E' un canto ispirato che nasce in quel momento o che nasce come ricordo ispirato di un canto già noto. Quali sono i motivi per cui lo Spirito agisce nell'assemblea attraverso un canto profetico?

Un motivo è certamente questo: il canto facilita l'attenzione dell'assemblea e muove più facilmente il cuore dei presenti ad accogliere le parole o i sentimenti ( es: misericordia, pentimento, pace..) che Dio vuole comunicare all'assemblea in quel momento.

In questa connotazione il canto profetico, anche se giustamente partecipato, è un fondamentale canto di "ascolto".

Un altro motivo sta nel fatto che il canto esprime profeticamente la fede e il ringraziamento di tutti per ciò che il Signore sta operando in quel momento di preghiera.

In questa connotazione possiamo dire che il canto profetico è un canto di "risposta". Un canto che esprime e conferma la partecipazione dell'assemblea all'azione dello Spirito.

Il canto profetico, come dono dello Spirito, può essere dato dallo Spirito a chi Lui vuole e quando vuole. E' quindi possibile, come dice Salvatore Martinez, che questa «libera iniziativa dello Spirito investa anche fratelli e sorelle non esperti nel canto o non preposti al ministero».

E' tuttavia normale che il canto profetico (quando non si tratta di in un canto in lingue o di un canto singolo formato da sole parole profetiche) richieda da parte dei fratelli che fanno parte del ministero, una certa preparazione carismatica, spirituale e tecnica.

**La profezia in lingue:** La prima domanda che dovremmo farci è: *perché la profezia in lingue?* Perché un messaggio così apparentemente strano tanto

da richiedere un altro carisma evidentemente necessario cioè "l'interpretazione" ? Senza la quale, dice S. Paolo, è meglio tacere. (Penso che tutti sappiamo che l'interpretazione non è la "traduzione" della profezia in lingue ma la profezia resa comprensibile dallo Spirito e che corrisponde alla precedente profezia in lingue).

La risposta che ritroviamo quasi costantemente è la seguente: la profezia in lingue è donata dallo Spirito per richiamare l'attenzione dell'assemblea su un messaggio molto importante che sta per essere donato all'assemblea.

In altre parole la profezia in lingue è come l'annuncio di un araldo che richiama l'attenzione del popolo quando il Re sta per parlare. Voi capite quanto profondo silenzio di attesa dovrebbe allora essere presente nell'assemblea dopo una profezia in lingue!

#### COME FARE IL DISCERNIMENTO SULLA PROFEZIA?

Come distinguere se questa particolare esperienza che presumiamo essere un messaggio profetico viene da Dio, oppure dai sentimenti personali o perfino da suggestioni del maligno? E' il classico discernimento spirituale cristiano. Credo che questa domanda riguardi tutti noi: chi pensa di avere ricevuto una profezia e chi ascolta un presunto messaggio profetico.

L'esperienza maturata dal Rinnovamento ha consolidato, nel tempo, alcuni criteri utilissimi di discernimento. Vediamo quali sono:

##### 1. Criteri generali

Il discernimento riguarda normalmente quattro tipi di profezie o di presunte profezie: la profezia vera, quella impura, la non-profezia, la profezia falsa.

##### La profezia vera.

La profezia vera nasce in un contesto di lode, di vero ascolto, di proiezione verso Dio, di comunione fraterna, in particolare dopo un canto in lingue e durante il silenzio profetico che dovrebbe sempre seguirne.

Non nasce, generalmente, in un contesto di disattenzione, di introspezione interiore o comunque quando la preghiera è espressa da una comunità ripiegata su se stessa.

La profezia vera non presenta discorsi elaborati (dunque, perché, ecc ... ), ha invece una veste molto semplice, spesso breve, e tanto più è così tanto più è pura

Abbiamo poi la profezia impura.

La profezia impura è abbastanza frequente. Gli elementi *impuri* presenti a volte nella profezia tendono infatti ad inquinarla allungandola per iniziativa solo umana del profeta.

Spesso è la conseguenza di una eccessiva risonanza che avviene nel profeta per il messaggio ricevuto, di una certa meditazione personale sulle parole date dallo Spirito Santo. Dobbiamo allora discernere la parte che viene dallo Spirito da quella aggiunta dal profeta.

Accade questo anche nella lettura profetica dei passi biblici quando il profeta non si ferma al messaggio essenziale dato dallo Spirito.

Abbiamo ancora la non- profezia.

Non tutti i messaggi che vengono presentati e proclamati in assemblea sono poi profezie. A volte sono pensieri spirituali o anche letture evangeliche fatte in buona fede e che possono edificare, ma non sono profezia, non hanno l'efficacia del carisma profetico, e allora noi parliamo di *non-profezia*.

La profezia falsa

La profezia falsa è infine quella il cui contenuto, come vedremo, è chiaramente in contrasto con alcuni criteri evangelici, teologici, del magistero della Chiesa.

Il discernimento, ogni tipo di discernimento che vedremo, richiede ordine, silenzio, ascolto dello Spirito.

E' anche questo uno dei motivi per i quali non devono susseguirsi troppe profezie perché lo Spirito non opera nella confusione e nella confusione non è possibile né discernere né apprezzare ciò che viene da Dio.

## 2. Il primo discernimento lo deve fare colui che profetizza

Chi profetizza deve trovarsi già in un atteggiamento di profonda preghiera, di colloquio personale con Dio, allontanando ogni distrazione esterna.

Il Profeta non può assolutamente tirarsi indietro dal compito che Dio gli ha dato ma deve anche essere profondamente cosciente che sta per parlare in nome di Dio.

Ci pensate allora a quanto grande è la responsabilità del profeta e a quale importante discernimento è chiamato il profeta ?

La parola di Dio ci aiuta a comprendere questa responsabilità: *«Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà nel mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che*

*parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire» (Dt.18,18-20)*

Il profeta si trova allora di fronte a questa situazione: Se Dio gli ha dato un messaggio egli deve annunciarlo ma se pronuncia parole che non sono di Dio ne risponderà davanti a Lui.

Non si può non essere presi da un sacro timore nell'esercitare il compito di profeti.

Cosa fare? La risposta è più semplice di quanto si possa pensare. E' sufficiente che il profeta faccia un discernimento personale di tipo spirituale.

Un discernimento che riguarderà soprattutto l'atteggiamento del suo cuore piuttosto che il contenuto della profezia (preoccupiamoci unicamente di non mancare di carità verso i fratelli e lasciamo la parte restante del discernimento sul "contenuto" della profezia agli altri profeti e ai responsabili della comunità). Il discernimento del profeta consiste nel verificare se è ha veramente accolto nell'intimo della propria coscienza una *profonda purificazione personale*. Questa purificazione consiste:

- nel sentirsi povero e nella volontà di sottomettersi con umiltà ad un discernimento comunitario che può anche disconoscere il messaggio da lui ritenuto profetico.
- nell'avere nel proprio cuore amore per tutti i fratelli. Il profeta non può quindi profetizzare se nel suo cuore ci sono sentimenti di non comunione e di non pace con l'assemblea.
- nel liberarsi da ogni sentimento di vanagloria, dal desiderio di mettersi in evidenza, di rivaleggiare con altri profeti per annunciare la "propria" profezia.
- nell'evitare il comportamento più grave di tutti: quello di parlare in nome di Dio per dire all'assemblea, o a qualcuno in particolare, il proprio giudizio o il proprio parere.

Questa purificazione, presentata al Signore, si riduce a pochi istanti di tempo perché, diverrà presto un *abito profetico* connaturale alla chiamata del profeta.

Dopo questa purificazione personale se la profezia persiste o addirittura diventa ancora più chiara, il profeta l'annuncerà serenamente all'assemblea. A questo punto, come dice S. Paolo, : «*chi ha il dono della profezia lo eserciti secondo la misura della fede» (Rm. 12, 6b).*

### 3. Il secondo discernimento viene fatto dai profeti dell'assemblea

Il discernimento che viene dall'assemblea è discernimento importantissimo, molto semplice. E' fondato sul confermo degli altri profeti "profeti" presenti nell'assemblea. Il «*confermo*» può essere espresso con un'altra profezia che contiene lo stesso messaggio del primo o ancora più semplicemente dicendo:«*confermo*».

Qui dovremmo soffermarci sulla grande importanza che ha allora questa semplice parola che non può essere pronunciata con superficialità e che non vuol dire:«*sono d'accordo perché stavo pensando la stessa cosa !*».

Il «*confermo*» esige che l'altro profeta abbia ricevuto una vera profezia di contenuto identico o simile alla prima.

Altre volte si dice:«*confermo e aggiungo*». Pronunciare queste parole ha senso solo se io ho ricevuto una profezia che forma quasi un discorso continuato al contenuto della prima profezia ascoltata.

Evitiamo quindi di pronunciare queste parole dandogli un significato diverso. Sono parole molto importanti per il discernimento profetico.

Detto tutto questo il discernimento più semplice che viene dall'assemblea si riduce a questo: Il confermo dato dagli altri profeti.

Se un profeta non fosse quasi mai "confermato" dovrebbe trarne la conclusione che o non ha il dono della profezia o che, quanto meno, dovrebbe esercitare un discernimento molto più attento quando intende profetizzare.

### 4. Il terzo discernimento appartiene ai responsabili e ai presbiteri della Comunità o del Gruppo.

Sono i responsabili del Gruppo e i presbiteri che si fanno interpreti del discernimento ecclesiale. Dice Padre D. Grasso: «*Se il discernimento della profezia può essere fatto da tutta la comunità, in particolare dai profeti in essa riconosciuti, la parola ultima e definitiva spetta ai capi della comunità stessa, ai presbiteri e in ultima istanza al Vescovo che essi rappresentano presso la comunità*»

I responsabili giudicheranno certamente falsa ogni profezia quando il suo contenuto:

- *contraddice il messaggio evangelico della Sacra Scrittura o l'insegnamento magisteriale della Chiesa.*
- *non è «nella carità» verso tutta l'assemblea.*

La non-profezia è quella che, pur non contraddicendo i criteri sopra indicati, *non produce alcun frutto carismatico* (edificazione, consolazione, guida etc.) ma che, al contrario produce spesso turbamento, confusione o quanto meno disordine nella preghiera comunitaria.

#### CONCLUSIONE

Le profezie sono una stupenda grazia che il Signore concede al Gruppo. Le profezie sono importantissime per la *conversione personale*, per la *crescita spirituale del Gruppo* e come potente *strumento di evangelizzazione* (1 Cor. 14, 24 -25: "Se invece tutti profetassero e sopraggiungesse qualche non credente...").

Le profezie vanno perciò accolte con attenzione e con stupore sempre nuovo, custodite con amore e gratitudine da ciascuno.

Ringraziamo Dio per l'abbondanza del dono profetico nel nostro Gruppo e preghiamo perché questo dono si mantenga e cresca sempre di più.

---

#### Cenni bibliografici:

Domenico Grasso: *Il Carisma della Profezia* – Ed. Paoline

Matteo La Grua: *I carismi profetici nella preghiera comunitaria* – Rivista Alleluja - Anno 2002 – N°1

Salvatore Martinez: *Espressioni profetiche nella preghiera e nel canto delle assemblee carismatiche*–Rivista Alleluja -Anno 2001 - N°1

## I libretti del Gruppo Maria

## I libretti del Gruppo Maria

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2001 – 2002)

n°7 – 13 MAGGIO 2001:

**CARISMI E SERVIZI** – Gaetano Colli

n°8 – 17 GIUGNO 2001:

**RINNOVAMENTO E DONO DELLO SPIRITO** – Padre Mario Pancera

**GRUPPO E SPIRITO DI COMUNIONE** – Piero Tomassini

n°1 – 23 SETTEMBRE 2001:

**RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERALE** – Piero Tomassini

**EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO** – Gaetano Colli

n°2 – 14 OTTOBRE 2001:

**LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA** – Padre Alessandro Ferreiros

**LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA** – Testimonianza di Franca e Dino Palladino

n°3 – 18 NOVEMBRE 2001:

**LA PERFETTA LETIZIA -CONSCRATI A MARIA-L'EUCARESTIA** – Padre Cosimo Cavalluzzo

n°4 – 20 GENNAIO 2002:

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** – Gaetano Colli

(aprile – dicembre 2001)

n°5 – 17 FEBBRAIO 2002:

**L'INCONTRO DI SALVEZZA** – Don Renzo Lavatori

n°6 – 17 MARZO 2002:

**IL DONO DELLE LINGUE** – Padre Alessandro Ferreiros

n°7 – 14 APRILE 2002:

**LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA** – Piero Tomassini

n°8 – 26 MAGGIO 2002:

**LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA** – Gaetano Colli

(gennaio – aprile 2002)

n°9 – 16 GIUGNO 2002:

**IL CARISMA DELLA PROFEZIA** – Piero Tomassini

**Il Signore ti chiama !  
Il Signore ti ama !**

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo MARIA si tengono il Sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana, 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore).*

*Ore 16, 30 accoglienza - Ore 17, 00 preghiera carismatica - Ore 18,45 S. Messa*

**PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO MARIA**